## Primi risultati della lotta dei lavoratori conservieri

# Dopo 30 anni il sindacato in fabbrica

**A S. Antonio Abate la prima assemblea operaia - I padroni costretti a rispettare contratto e orari - Ritardi nel pagamento degli stipendi - I finanziamenti della CEE devono essere spesi per creare un'industria moderna**

**Dal nostro inviato**

S. ANTONIO ABATE — *La definizione sembra eccessiva, eppure i compagni della CGIL non hanno esitazioni: «E' stata un'assemblea storica».*

*Il perché di tanto entusiasmo è facilmente comprensibile. Per la prima volta il sindacato unitario è riuscito ad entrare in un'industria conserviera di S. Antonio Abate e a svolgere una assemblea alla presenza di centinaia di lavoratori. E' stata infranta la tradizione che vedeva il sindacato fuorilegge e i lavoratori costretti a subire la volontà indiscussa del padrone.*

*L'altro giorno, così, per due ore filate, dalle 14 alle 16, gli operai della «Benvenuta» (156 dipendenti in gran parte donne, ragazze di 18-20 anni) hanno discusso coi dirigenti provinciali del sindacato alimentaristi (Fila) della applicazione del contratto di lavoro, del rispetto dell'orario, delle norme sulle assunzioni; in una parola dei loro diritti di lavoratori.*

*A S. Antonio Abate è concentrata la fetta più consistente dell'industria conserviera della provincia di Napoli. In una trentina di aziende (qui le chiamano più semplicemente «le fabbriche di pomodoro») lavorano per un paio di mesi all'anno oltre tremila persone; in molti ancora vengono trasportati a bordo dei pulmini dei «caporali». Il volume di prodotto è altissimo: i pelati rappresentano il 35 per cento della produzione nazionale; le conserve addirittura il 60 per cento. Il giro di affari è di 30 miliardi all'anno. «Per anni le "fabbriche di pomodoro" di S. Antonio Abate sono state il regno del lavoro nero e dello sfruttamento più bestiale di donne e giovani — racconta un giovane delegato sindacale della Benvenuta, eletto da pochi giorni insieme a tutto il consiglio di fabbrica — eppure quest'anno c'è una grossa novità. I padroni, loro malgrado, sono stati costretti a rispettare il contratto di lavoro, a fare assunzioni regolari».*

*A rivoluzionare un sistema di potere consolidato e fondato sul ricatto e l'intimidazione camorristica, è intervenuto quest'anno la prospettiva dei finanziamenti concessi agli industriali conservieri della CEE.*

*La comunità europea ha destinato una quota ingente a sostegno delle produzioni agricole mediterranee. Il giro di miliardi è vorticoso e fa gola a molti. Il governo comunque ha stabilito, su pressione dei sindacati e dei partiti di sinistra, che i soldi vadano solamente a quegli industriali che rispettino alcune norme. Innanzitutto, il contratto e l'orario di lavoro, le assunzioni regolari e il pagamento del prezzo del pomodoro pattuito a livello nazionale ai contadini. «Adesso anche i "padroncini" di S. Antonio Abate si vedono costretti a rispettare la legge, una legge che per anni è stata sistematicamente infranta» commenta il compagno Claudio Refuto, della segreteria provinciale della Fila. Il sindacato, infatti, dovrà essere ascoltato dagli ispettorati del lavoro; basta un parere negativo e il finanziamento viene bloccato.*

*«Abbiamo finalmente in mano un forte strumento di controllo — dice Refuto — ma non dobbiamo farci illusioni; le difficoltà non sono terminate». Da oltre quaranta giorni, infatti, i padroni non hanno ancora pagato; gli operai hanno proclamato lo stato di agitazione e sono anche decisi a scioperare se lo stipendio non arriverà entro la settimana. «I padroni — spiega Refuto — cercano di guadagnare tempo; di arrivare al termine della stagione e di pagare gli operai il più tardi possibile, quando ormai i finanziamenti sono già in arrivo. E' un tentativo come un altro per praticare sempre il sottosalario». Ancora in questi giorni sono continuate minacce velate e pressioni di vario genere contro i compagni e i lavoratori più impegnati nel sindacato. I "padroncini" locali sono in subbuglio. Dopo l'assemblea alla Benvenuta ce ne saranno altre in tutte le fabbriche. Si cerca di correre ai ripari contrapponendo al sindacato unitario organizzazioni gialle. La tensione comunque in questi giorni è fortissima. Lo testimonia l'episodio avvenuto alla Benvenuta: al cronista di Paese se è stato sottratto il rullino fotografico con le immagini dell'assemblea.*

*Tutta l'organizzazione del consenso (a S. Antonio Abate la DC ottenne alle elezioni politiche del '76 e il 75 per cento circa dei voti) è mobilitata per arginare la penetrazione del sindacato tra i lavoratori. «Ci costringeranno a chiudere le fabbriche» minacciano gli industriali conservieri.*

*«La nostra battaglia, invece — ribatte il compagno Claudio Refuto — punta all'opposto. Noi vogliamo che i soldi dei finanziamenti vengano utilizzati per potenziare e modernizzare questa industria. Perché, per esempio, gli impianti devono funzionare solo pochi mesi e non un anno intero? Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto realizzando una diversificazione produttiva e introducendo nuove tecnologie. Sia ben chiaro quindi che il sindacato è impegnato a lottare per lo sviluppo, contro l'arretratezza degli imprenditori di questa zona».*

**Luigi Vicinanza**

## Positivo accordo per 4 industrie di Angri

**SALERNO — Garantisce l'agibilità sindacale ed il rispetto dei diritti dei lavoratori in una zona in cui tradizionalmente difficile è stata la vita del sindacato, l'accordo stipulato nei giorni scorsi tra i rappresentanti della Filla provinciale di Salerno della Federazione unitaria CGIL CISL UIL e le aziende Elvea, Vaccaro, Doria e Seger di Angri. Queste, che sono le 4 più grandi aziende conserviere della zona di Angri, Scafati e S. Antonio Abate, (complessivamente vi sono impiegati circa 3000 lavoratori di cui circa 600 operai fissi e oltre 2000 stagionali) s'impegnano al rispetto non solo delle leggi sul collocamento ma anche del contratto collettivo nazionale di lavoro degli alimentaristi. In particolare, verrà rispettato l'orario di lavoro, la paga salariale. Inoltre è stata concordata la possibilità di effettuare anche lavoro straordinario a seconda delle esigenze poste dalla campagna conserviera nella misura che sarà concordata in una trattativa da svolgere azienda per azienda.**

**Risulta importantissimo, proprio all'interno dell'accordo, un elemento che garantisce un'innovazione sostanziale nella vita di queste piccole e medie aziende conserviere: viene infatti ribadito nel testo dell'accordo l'impegno al rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori e in special modo del diritto di assemblea in fabbrica. Infatti già in questi giorni si terranno le prime assemblee nelle aziende, ad esse parteciperanno i membri della segreteria provinciale della Filla.**

**«E' un'occasione — ci ha detto il compagno Piscopo della segreteria provinciale della Filla — per rafforzare il sindacato e per offrirgli la possibilità di operare in zone che possono essere considerate la patria del lavoro nero e del sottosalario. E' insomma un punto di svolta — ha continuato il compagno Piscopo — rispetto al passato, quando cioè decentramento produttivo e libero arbitrio del padronato conserviero non trovavano dall'altra parte della barricata la capacità di lotta e di proposta del movimento sindacale organizzato.**

**Dobbiamo dire inoltre che questo accordo ed il rispetto delle linee centrali di condotta per le aziende in esso sancite, costituiscono una discriminante precisa per accedere al fondo della comunità economica europea per il settore conserviero e alimentare (viene dato per il settore conserviero in particolare un contributo di circa 3000 lire a cassa). E inoltre — ha concluso il compagno Piscopo — l'occasione per una programmazione nel breve e medio periodo che partendo dai criteri che l'accordo sancisce, muova all'utilizzazione dei fondi CEE (stanziati per cinque anni) al fine di una diversificazione produttiva, dell'ammodernamento della catena commerciale di queste industrie».**

**f. f.**

**La manifestazione dei comunisti irpini si chiuderà domenica**

# Avellino: la festa dell'Unità da domani in Villa comunale

**Tutto è pronto per l'apertura - I dibattiti e gli spettacoli - Prosegue a Benevento il festival provinciale - Iniziative della FGCI a Pomigliano d'Arco**

AVELLINO — Si apre domani il festival provinciale dell'Unità di Avellino. Durerà fino a domenica 17. Come ormai è tradizione, il villaggio del festival sarà ubicato nella villa comunale dove è già quasi tutto pronto per l'inaugurazione.

«Questa del festival — dice il compagno Michele D'Ambrosio, segretario della Federazione comunista di Avellino — è la dimostrazione che si tratta di un partito in buona salute, nonostante i momenti difficili che esso è l'intera società hanno attraversato in quest'anno. A dimostrarlo sta il fatto che il festival provinciale giunge a conclusione di una serie molto lunga di feste, svoltesi in tutta la provincia e che hanno visto la partecipazione di un numero di cittadini ancora superiore a quello degli anni scorsi».

E che sia così ce lo conferma anche il compagno Lucio Fierro, della segreteria della Federazione, che cura l'organizzazione del festival: «Nonostante qualche difficoltà iniziale, dovuta soprattutto alla necessità di rimettere in moto la complessa macchina organizzativa che un festival provinciale richiede, adesso le cose vanno per il verso giusto. I lavori nel festival sono quasi completati grazie all'impegno di decine e decine di compagni e la sottoscrizione già alla data odierna è ad un livello soddisfacente».

Il primo dibattito politico del festival è previsto già per domani: «Comunismo e libertà sono inconciliabili?»: è questo il problema sul quale si confronteranno Biagio De Giovanni per il partito comunista e Covatta per il partito socialista. Giovedì ci sarà un dibattito pubblico su «Donna e salute», venerdì su «Problemi e prospettive di Avellino» e sabato su «Avellino in serie A: come organizzare lo sport», al quale parteciperà l'allenatore dell'Avellino Marchesi ed un rappresentante della società sportiva del Napoli.

Sempre sabato si svolgerà un dibattito al quale parteciperanno i segretari regionali del partito comunista, del partito socialista e della democrazia cristiana.

Per quanto riguarda gli spettacoli che si svolgeranno nell'ambito del festival, oltre ad un'esibizione degli alunni del conservatorio di Avellino e di Severino Gazzelloni, è previsto per domenica un concerto di Eugenio Bennato.

Domani, comunque, pubblicheremo tutto il programma del festival di Avellino.

Prosegue, intanto, con grande successo il festival provinciale di Benevento che è iniziato domenica. La festa della stampa comunista si sta svolgendo negli spazi della villa comunale e si concluderà domenica prossima. Di seguito pubblichiamo il programma degli spettacoli e delle iniziative che si svolgeranno nello «Spazio giovani» e nello «Spazio donne». Venerdì alle ore 18, spazio musicale; alle ore 19 dibattito sulle radio libere; alle ore 21 film Dillinger è morto» di Ferreri. Sabato: alle ore 18 il film «La fontana delle vergini» di Bergman; alle ore 22,30 spazio musicale.

Si è conclusa, intanto, domenica sera la prima festa della «Città futura» a Pomigliano d'Arco. Alla festa hanno partecipato un gran numero di giovani venuti anche da diversi altri paesi della zona.

Il festival segue di pochi giorni un'altra importante iniziativa della FGCI che nei giorni scorsi aveva inviato una lettera aperta all'amministrazione comunale nella quale si sollecitava il mantenimento di una serie di impegni. «Il Comune — si legge nella lettera — deve elaborare i progetti socialmente utili per il '78 dando uno stimolo anche alla formazione di cooperative di giovani iscritti alle liste speciali.

L'amministrazione, inoltre, deve avere un ruolo politico nell'applicazione della legge per il preavviamento negli altri settori produttivi come l'agricoltura, l'artigianato e le piccole e medie aziende».

## Dibattito sull'informazione a Caserta

# Stampa e tv: c'è ancora da andare avanti

**Dal nostro inviato**

CASERTA — Quattro giornalisti a confronto: tema l'informazione, scritta e radiotelevisiva. Quattro voci diverse, provenienti da realtà culturali e professionali molto differenti tra loro. Candiano Falaschi, notista politico dell'Unità, costantemente attento a cogliere il nesso che lega le vicende dell'informazione a quelle del paese, fino quasi a vedere nelle prime un fedele specchio delle seconde; Massimo Caprara, uomo politico ieri, giornalista oggi, preoccupato innanzitutto di legittimare l'informazione radiotelevisiva privata come espressione di bisogni e potenzialità nuove e progressive (da qualche tempo collabora anche a Radiotelecaserta); Ermanno Corsi, giornalista della RAI, membro della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa, interessato più che altro a scorgere ed a definire gli elementi di un progetto per l'informazione per gli anni '80, tanto nell'intervento legislativo quanto in una battaglia ideale e politica di massa; Ciro Paglia, capocronista de «Il Mattino», più legato invece ad un'ipotesi «dirigista» nella quale professionalità e sindacalizzazione della categoria assumono grande rilievo nell'affermazione dei valori del pluralismo e del meridionalismo.

E' andato avanti così sabato sera per oltre due ore un dibattito interessante, talvolta acceso, comunque senza mai cadute, dinanzi al pubblico attento della festa dell'Unità di Caserta. Le domande al centro della discussione essenzialmente due: è cambiata l'informazione? Deve ancora cambiare? Le risposte, da parte di tutti, sono stati due «sì».

L'informazione è cambiata. «Quello che è mutato nella società in questi dieci anni — ha detto Falaschi — i balzi in avanti compiuti dal punto di vista dell'espansione della democrazia, hanno un riscontro fedele nelle vicende della stampa e della Rai-tv.

Mutamenti tanto radicali da essere in qualche caso irreversibili; come è irreversibile il bisogno nuovo di autenticità, di verità, di informazione onesta e corretta che scuote il paese; in una parola il rifiuto di massa della manipolazione, della censura».

Per Paglia e Caprara anche il fenomeno delle radio e televisioni private va letto nella chiave di un bisogno nuovo di protagonismo delle masse. «E comunque — per Corsi — le 80 testate quotidiane italiane e la Rai-tv della riforma disegnano oggi un panorama dell'informazione nel suo complesso molto migliore del passato». Ma non basta. Perché ci sono processi gravissimi di concentrazione delle testate, perché il Mezzogiorno (14 testate quotidiane contro le 72 del centro-nord) in termini quantitativi e qualitativi si presenta ancora come un'area sottosviluppata, perché la riforma della Rai deve ancora raggiungere l'obiettivo — come ha detto Corsi — del pluralismo «nelle» testate, oltre che del pluralismo «delle» testate.

Ci sono, nella stessa Campania, esempi negativi emblematici: «Il Mattino» innanzitutto, testata di proprietà pubblica, ma giornale «grigio e arretrato nella battaglia meridionalistica», comunque asservito agli interessi di una parte della DC napoletana a dispetto delle bellicose dichiarazioni di un tempo di essere tutt'altro che «puro» e di dover rendere conto del suo operato a chi ha favorito la operazione-Mattino.

C'è qui un grande terreno di battaglia democratica, poiché bisogna mandare in fumo l'ipotesi di «regalare» il giornale a Rizzoli per 15 anni, a tutto discapito della funzione e del ruolo della più grande testata meridionale e senza alcuna garanzia. Un primo risultato si è già ottenuto: Rizzoli sarà in questo mese di settembre a Napoli, a rendere conto dei suoi progetti a enti locali, forze politiche, sindacati.

Ma risultati bisogna ottenere, e subito, anche sul fronte legislativo; le scadenze — le ha ricordate Caprara — sono la discussione in aula della legge di riforma dell'editoria, l'esame della legge sulle tv e radio private, il completamento e l'attuazione della riforma Rai (terza rete innanzitutto) e — secondo Caprara — le scelte relative alla distribuzione della pubblicità, strumento di vita o di morte per tante testate, e quindi alla Sipra. Riforma dell'editoria e della Rai-tv — ha sostenuto Corsi — permettono di guardare con fiducia al futuro. Soddisfano particolarmente le norme anti-trust della legge sull'editoria e il decentramento regionale della Rai-tv.

«Il punto è, però — ha detto concludendo Candiano Falaschi — che queste battaglie sarebbero perse in partenza se accettassimo che vengano rinchiuse nell'aula parlamentare o nelle redazioni dei giornali. Come quello che è avvenuto di nuovo nella società ha bisogno ancora in Italia del suo compimento, così ciò che è avvenuto di nuovo nell'informazione ha bisogno del suo completamento sconfiggendo i forti centri di potere che impediscono ancora alla Rai di essere la espressione vera del pluralismo della società e che spingono decine di testate nelle mani di pochi e interessati editori. E' uno scontro il cui risultato influirà direttamente sulle condizioni di vita delle grandi masse; ed è per questo che sono le grandi masse a doverlo combattere in prima persona».

**Antonio Polito**

**I problemi sorti dopo l'approvazione della legge sull'abolizione dei manicomi**

# ...e ora chi assiste i malati di mente?

**A Salerno letti nella sede dei vigili urbani e collette per dar da mangiare ai ricoverati dimessi**

SALERNO — Sono passati quattro mesi dall'approvazione della legge 180, che regolamenta i trattamenti sanitari obbligatori e che di fatto sancisce la definitiva chiusura dei manicomi. Forse nessuna legge prima d'ora aveva sconvolto in questa misura sistemi consolidati quali quelli che si sono formati a partire dal 1904, data della precedente legge psichiatrica abrogata appunto dalla 180. La novità di questa legge, oltre che nella indicazione dei «servizi e presidi psichiatrici extraospedalieri» come unici momenti di intervento dell'assistenza psichiatrica, consiste anche nel fatto che, come si legge all'art. 8, i degenti dei manicomi «dovranno essere rilasciati» entro 90 giorni dall'emanazione della legge, salvo che il primario responsabile della divisione, con singole relazioni motivate, comunichi al sindaco dei rispettivi comuni di residenza i nominativi dei degenti per i quali ritiene necessario il proseguimento del trattamento sanitario obbligatorio presso la stessa struttura di ricovero, indicando la durata presumibile del trattamento.

Ed è proprio questa ultima norma che oltre a sconvolgere il sistema di potere manicomiale ha colto di sorpresa anche i sindaci dei vari comuni, i quali si sono visti improvvisamente caricare di responsabilità e di problemi difficilmente risolvibili. In provincia di Salerno molti sindaci hanno già vibratamente protestato, chiedendo allo Stato, alla Regione e alla Provincia di essere scaricati di queste responsabilità, per lo meno fino a quando non fossero predisposte le apposite strutture territoriali di assistenza. Il sindaco di Salerno, dottor Bruno Ravera, ad esempio, non ha trovato di meglio che sistemare per i primi giorni cinque dimessi dall'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore nel locale del comando dei vigili, dove alcuni vigili non solo hanno sistemato alla meglio dei letti ma hanno fatto anche una colletta per consentire agli ex degenti di mangiare.

Un'altra iniziativa del sindaco Ravera è stata quella di spedire un telegramma al direttore della seconda unità dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, dottor Edgardo Amendola, chiedendogli di soprassedere per qualche tempo alle dimissioni di nuovi degenti, proprio per consentire la predisposizione di strutture di ricovero per gli ex degenti. Non tutti i sindaci dei comuni della provincia di Salerno, però, sono stati colti di sorpresa da questi provvedimenti. Il sindaco di Pellezzano, Nino Rinaldi, ad esempio, prima ancora della emanazione della legge aveva istituito un centro socio sanitario nel quale è previsto anche il servizio psichiatrico.

Questa struttura a Pellezzano non risolve tutti i problemi scaturiti dall'applicazione della nuova legge psichiatrica, ma certamente offre ai cittadini di questo paese un servizio sanitario qualitativamente diverso da quello offerto nella stessa città capoluogo. Neanche la provincia di Salerno è rimasta con le mani in mano, ma ha subito istituito una commissione tecnico-politica composta da sindacalisti, tecnici ed amministratori, che non solo ha affrontato i vari problemi per la gestione del nuovo tipo di assistenza ma ha proposto la istituzione di un servizio psichiatrico provinciale che, con un'apposita delibera approvata il 4 settembre scorso dalla giunta, è stato già varato. Con questa delibera, la Provincia si propone di organizzare un servizio psichiatrico decentrato sul territorio prefigurando la divisione territoriale già prevista dallo schema di piano socio-sanitario regionale.

Infatti il servizio psichiatrico provinciale è composto di 14 «équipes» territoriali di salute mentale, autonome tra loro, con altrettante strutture di appoggio, tante quante sono le unità socio-sanitarie previste per la provincia di Salerno. La Regione Campania, invece, nonostante entro il 1. gennaio '79 le vengano affidati i compiti di gestione della assistenza psichiatrica, non ha predisposto nessun intervento se non quello di individuare su tutto il territorio regionale una serie di ospedali civili, presso cui, a norma di legge, istituire i servizi di diagnosi e cura per le terapie di urgenza. Non basta però dare delle risposte meramente tecniche e per di più riproponendo la vecchia logica ospedaliera per attuare una nuova assistenza psichiatrica. Rispondere allo spirito della legge 180 significa, come ha incominciato a fare la provincia di Salerno, decentrare i servizi deospedalizzandoli per farli diventare degli strumenti atti ad individuare i reali bisogni della popolazione.

**Antonio Oddati**

**Una lettera dei consiglieri dell'opposizione**

# Ercolano: per l'elezione del sindaco chiesto l'intervento del prefetto

I consiglieri comunali del Partito Comunista, del Partito Socialista, del Partito Socialdemocratico, del Partito Repubblicano e un Indipendente di sinistra, hanno inviato una lettera al prefetto di Napoli ed al presidente del comitato regionale di controllo nella quale chiedono un deciso intervento per rimettere ordine e legalità nelle ultime confuse e sconcertanti vicende amministrative.

Ad Ercolano, dopo le recenti dimissioni del monocolore dc, non sono stati ancora eletti il nuovo sindaco e la nuova giunta. Il primo settembre scorso, in tal senso, si svolse una seduta del consiglio comunale che però andò deserta perché tutti i consiglieri della Democrazia Cristiana al momento del voto abbandonarono l'aula facendo mancare il numero legale necessario al regolare proseguimento della seduta.

Dopo questo episodio, secondo quanto prevede la legge, la seconda seduta per l'elezione del sindaco e della giunta avrebbe dovuto svolgersi entro otto giorni dalla precedente. In questa seconda seduta (a differenza della prima, nella quale per la nomina del sindaco occorreva il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri comunali) per eleggere il sindaco sarebbero bastati i voti favorevoli della metà dei consiglieri comunali più uno. La seconda seduta si sarebbe dovuta svolgere entro sabato 9: la Democrazia Cristiana ha invece convocato il consiglio per il 15. Ben oltre, quindi, i termini di legge.

Gli scopi di questa manovra sono chiari: la DC non rispettando i tempi previsti dalla legge intende rinviare il più possibile l'elezione della nuova giunta. Facendo svolgere la seduta, inoltre, oltre il termine previsto — ed in prima convocazione — la Democrazia Cristiana finge volutamente di ignorare che si è già svolta una seduta per l'elezione del sindaco e che per la sua nomina non occorrono quindi più i due terzi dei voti ma la maggioranza semplice. Quindi stavolta il gruppo dc, anche abbandonando l'aula, non potrebbe impedire l'elezione.

Contro questo procedimento illegale e provocatorio si sono subito schierati tutti i consiglieri dell'opposizione. Prima hanno occupato per due giorni l'aula consiliare chiedendo l'immediata convocazione del consiglio; poi, quando la giunta dc ha convocato la seduta per il 15, hanno inviato la lettera al prefetto e al presidente del comitato regionale di controllo nella quale chiedono un immediato intervento.

Intanto, mentre la Democrazia Cristiana fa di tutto per impedire che venga dato un governo alla città, si moltiplicano e diventano più drammatici i problemi di Ercolano. La questione dei senza tetto, per esempio, aspetta una soluzione che non può essere ulteriormente rinviata. Mentre già 30 famiglie occupano da diverso tempo il Comune, ieri mattina un gruppo di altri senza tetto ha bloccato per diverse ore il traffico lungo il corso Resina. Durante la protesta sono stati dati alle fiamme un gran numero di copertoni.

# SCHERMI E RIBALTE

## VI SEGNALIAMO

- **La caduta degli dei** (Ritz)
- **Butch Cassidy** (Adriano)
- **American Graffiti** (No-Avion)
- **2001 Odissea nello spazio** (Delle Palme)
- **Una donna tutta sola** (Maximum, Ariston)
- **Questo pazzo pazzo pazzo mondo** (Posillipo)
- **Amici miei** (Diana)

### TEATRI

**CERTOSA DI S. MARTINO** - Telefono 377.005
La Compagnia del Teatro Instabile alle ore 21,30 presenta «Promoleo incatenato», regia di Michele Del Gros.

**CILEA** (Via San Domenico - Telefono 656 265)
Riposo

**CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA**
Riposo

### CINEMA OFF D'ESSAI

**CINEFORUM TEATRO NUOVO** (Viale Camaggio, 2-6 - Portici)
Riapertura il 16 settembre, ore 16,30, ultimo ore 20 con il film. Due contro la città, con A. Delon - DR

**EMBASSY** (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377 046)
Quinto potere, con P. Finch - SA

**MAXIMUM** (Viale A. Gramsci 19 Tel. 582 114)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S (VM 14)

**NO** (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
American graffiti, R. Dreyfuss - DR

**NUOVO** (Via Montecalvario 18 Tel. 412 410)
Spostamenti progressivi del piacere, con A. Aluina - DR (VM 18)

**CINE CLUB** (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

**CINETECA ALTRO** (Via Port'Alba, 30)
Riposo

**CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA»** (Via Posillipo 346)
Riposo

**RITZ** (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)

**SPOT CINECLUB** (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

### CINEMA PRIME VISIONI

**ACACIA** (Tel 370.871)
Coma profondo, con G. Bujold - DR

**ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
Crazy Horse, di A. Bernardini DO (VM 18)

**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 23 Tel. 683 128)
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

**ARLECCHINO** (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
Mazinga contro gli Ufo

**AUGUSTEO** (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

**CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

**DELLE PALME** (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

**EMPIRE** (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Heidi in città, con E.M. Singhammer - S

**EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.479)
Sono stato un agente CIA, con D. Janssen - A

**FIAMMA** (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

**FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

**FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Capricorn One, con J. Brolin - DR

**METROPOLITAN** (Via Chiaia - Tel. 418.880)
L'ultimo combattimento di Cheen, con B. Lee - A

**ODEON** (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
I figli non si toccano

**ROXY** (Via Tarsia - Tel. 343.149)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR

**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
I figli non si toccano

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ABADIR** (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

**ACANTO** (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Pon pon n. 2, con J. Wooch - C (VM 18)

**ADRIANO** (Tel. 313 005)
Butch Cassidy, con P. Newman - DR

**ALLE GINESTRE** (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
(n.p.)

**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 18)

**ARGO** (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Le porno hostess

**ARISTON** (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

**AUSONIA** (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

**AVION** (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Silvestro e Gonzales matti e mattatori - DA

**CORALLO** (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
La liceale nella classe dei ripetenti

**DIANA** (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

**EDEN** (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
La liceale nella classe dei ripetenti

**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

**GLORIA «A»** (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

**GLORIA «B»**
Explosion conflagration, con T. Tamba - DR

**MIGNON** (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le porno hostess

**PLAZA** (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Il dormiglione, con W. Allen - SA

**TITANUS** (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Mombosità proibite, con P. Pascal - S (VM 18)

### ALTRE VISIONI

**AMERICA** (Via Tito Angilini, 2) Tel. 248.982)
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

**ASTORIA** (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiusura estiva)

**ASTRA** (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
L'invasione dei ragni giganti, con B. Hale - DR

**AZALEA** (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
La rabbia dei morti viventi, con G. Patterson - DR (VM 14)

**BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
I guappi, con C. Cardinale - DR (VM 14)

**CASANOVA** (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
I peccati di una giovane moglie di campagna, con P. Fabian - S (VM 18)

**DOPOLAVORO PT** (T. 321.339)
Lingua d'argento

**ITALNAPOLI** (Via Tesso, 109 - Tel. 685.444)
I terrificanti delitti degli assassini della Via Morgue, con J. Robards - DR (VM 14)

**LA PERLA** (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
Follie di notte, con A. Lear - M (VM 18)

**MODERNISSIMO** (Via Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
Il reduce, con G. Conway - DR (VM 14)

**PIERROT** (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
L'uomo che fa rivivere i morti

**POSILLIPO** (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

**QUADRIFOGLIO** (Viale Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Vanessa, con O. Pascal - DR (VM 18)

**VALENTINO** (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

**VITTORIA** (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità

RIVOLGERSI ALLA SPI

ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 Tel. 224791/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Marielli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22459 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 394950 - 394957 - 407286
PALERMO — Via Roma, 403 Tel. 214315 - 210069
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798341-2-3-4-5